

**PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
"ENRICO FURLINI " VI EDIZIONE 2019
Riflessioni su...
L'uomo e la natura**

**POESIE CHE HANNO OTTENUTO UNA MENZIONE PARTICOLARE CONFERITA DAL
CIRCOLO CULTURALE TAVOLA DI SMERALDO E PRESIDENZA DEL PREMIO ENRICO
FURLINI**

SEZIONE POESIE INEDITE

SE UNA BUSSOLA

Se una bussola tra i riccioli portassimo
certo c'indicherebbe
quel giro di losanga là dove
gli stormi dapprima
sotto le navate del blu
s'inclinano
sinceri al divino
e scopertamente poi
senza gomene e fuori
da comuni rotte
s'aggregano
là verso meridione
alla saga svagata delle nubi

Ad essi ci accumuneremmo
e al garbo degli zefiri
per amoroso disarmo che
salvezza darebbe
a ciascuno
e
alla terra
bisognevole
leggerezza

FRISINA GRAZIA
QUARRATA (PT)

Meravigliosamente poetica, dipinta su una tavolozza tutta blu, dove si intravedono le rondini disegnare le loro losanghe nere in alto nei cieli... E quanto è angelica quell'immagine della bussola nascosta fra i riccioli? Il magnifico e leggero messaggio di speranza è tutto rinchiuso in quel "amoroso disarmo" ... gettate le armi del pregiudizio, dell'invidia, della cupidigia, saremo come le rondini che, unite "al garbo degli zefiri", potrebbero concedere salvezza agli uomini e alla terra, dopo averne capito la magia delle leggi che la governano.

A PIEDI NUDI NELL' ERBA

A piedi nudi nell'erba
A rincorrere sogni di bambino.
A piedi nudi nell'erba
A disperdere soffioni nel vento.
A piedi nudi nell'erba
Per sentire la terra fredda.
A piedi nudi nell'erba
Per ritrovare le nostre radici.

GIORDANO ANGELA
BARDONECCHIA (TO)

Per la sua disarmata semplicità
Per le sue immagini così concrete e universalmente vere
Il contatto fisico con la natura è il primo segnale di dialogo con essa. Con questi versi riusciamo tutti a correre a piedi nudi "a disperdere soffioni nel vento" come si faceva da bambini. Grazie ad Angela per averci portati ancora una volta in questa straordinaria dimensione.

ADAMELLO

(Cima di Cavento, Agosto 2018).

Nelle rughe della lingua grigia
il fremito di pelle
del pachiderma fucilato,
l'occhio spento di morte
nell'accasciarsi,
nel lento curvarsi
di balena all'arpione.

La brama di un breve secolo
sfinisce i fianchi del ghiacciaio,
rivela ogni estate
le pieghe scure del nocciolo.

E non si vede l'arma
che precipita le creste, che terrorizza
la chiocciola nel guscio della gola.

Si sa innocente l'uomo, riscattato
dai molti bianchi agnelli grassi
tributati al Signore delle Cime:
guide alpine con ramponi e mani nude,
soldati con elmetto, scarpone
e baionetta ritrovati un po' più in là
da generazioni sconosciute.

ZIGLIA CAMILLA
BRESCIA

Oscura e ricca di riferimenti di morte, lascia un gusto amaro alla sua lettura. Ma rileggendola una seconda e quindi una terza volta, ci permette profonde riflessioni, ci avvicina ad un uomo che da sempre "si sa innocente" ma colpevole d'esser lui stesso cagione di morte verso i suoi simili, verso la natura e verso se stesso. Un rapporto fra uomo e natura fatto di "odi et amo" dove la guerra diviene la chiave di lettura.

ABRUZZO

Madre.
Meraviglia messa in ginocchio.
Natura beffarda,
spietata.
Labirinti di praterie,
cerchi concentrici e vertiginosi.
Diaspora di genti e di colori,
sotto il grigio della polvere,
dei sassi,
delle macerie.

Rispondono allo sfregio
fari issati sui portici albeggianti:
fierezza nell'abbandono.
Asfalti roventi di rabbia.
Distese aspre e selvagge
che nascondono il cuore.

CICATIELLO MILENA
CAPACCIO PAESTUM (SA)

Un urlo di orgoglio, una terra martoriata... una stirpe forte e coraggiosa. Un omaggio al coraggio messo in ginocchio dalla superiorità indiscussa della natura. Ma, se nella prima parte dei versi è evidente la desolazione "sotto il grigio della polvere, dei sassi, delle macerie", il finale, tutto umano, è carico di energia esplosiva e vera: l'uomo si rialza e riprende il suo indomito incedere: "fari issati sui portici" indicano che nulla è perduto e che vi è sempre una nuova possibilità di urlare a Dio: io ci sono.

LA PERFEZIONE DELLA NATURA

Osservo la perfezione della natura e mi riempio gli occhi.
Fili d'erba turgidi all'alba, soffici e freschi sotto i piedi,
petali di girasole roventi senza un filo di sudore,
pini dai magnifici ombrelli, salici che lacrimano foglie sottili.
I cipressi bruni e panciuti custodiscono sentieri ombrosi
dove il muschio cuce pazientemente il suo tessuto
intorno a rocce e sassi.
Le colline cambiano d'abito secondo le stagioni:
uno scamiciato con le margherite,
un gonnellino di paglia, una mantella di pelliccia bianca.
I fiori cadono e lasciano il posto ai frutti,
gli agrumeti profumano di marmellate e sciroppi,
le viti si piegano sotto il peso di grappoli succosi.
La natura non è esigente, beve pioggia e mangia sole,
in assenza non si lamenta,
si addormenta in attesa di tempi migliori.
La natura è una bilancia con peso identico su ambo i piatti,
solo l'uomo può corromperne la giustizia
con l'indice inopportuno malamente appoggiato.
Io tengo il mio dito ben lontano da quel piatto.
Io osservo, odorò, inspiro,
e mi riempio gli occhi di tanta perfezione.

SCALI ELEONORA
ARCOLA (SP)

Semplice, ingenua, fresca e gentile.
Commovente la sensazione di pace e di equilibrio che risuonano fra i versi.
Grazie all'autore per il prezioso insegnamento: esiste una giustizia
universale che ahimè l'uomo ha corrotto. Il poeta, l'animo gentile, si tiene
ben lontano da questo imperdonabile peccato e si limita a godere dei doni
della natura stessa assaporandone con tutti i sensi i profumi e le
straordinarie immagini. Adorabile il cambio di abito delle colline grazie
alle frizzanti similitudini utilizzate... come è bello quel gonnellino di
paglia!!!

C'ERA UN ULIVO

C'era un ulivo
Bello come un dio
Le sue foglie doni di Febo
Il suo oro liquido
Baciava la nostra pelle
Il suo manto ci riparava
Dal sole dispettoso
Le sue radici profonde
Ci intimavano di attaccarci alla vita
Ora non è più
Ora è lancia
Che sparse la vita di molti eroi
È trireme
Che confuse il senno di esperti naviganti
È arido nutrimento per le fiamme
Che diedero l'ultimo saluto alle fraterne carni
È omicida dunque?
Quel nobile figlio
Le cui radici perdurano
Anelando invano il tocco della straziata madre terra?
È colpevole dunque?
No
Il colpevole è un altro figlio
di stirpe prometea
Che schiaccia la madre e uccide i fratelli
Perché si crede dio
Quando è solo uomo.

PACIARONI LUDOVICA
CIVITANOVA MARCHE (MC)

Originalissima nel tema e nella composizione del verso.
Il tema leonardiano del rapporto uomo-natura è qui analizzato in una sfaccettatura quanto mai particolare ed attenta. L'ulivo, antico e prezioso albero, viene utilizzato da millenni dall'uomo, in un costante rapporto di simbiosi. Ora olio, ora lancia, ora legno da pira per onorare i defunti, ora remo per i naviganti. Arma omicida? Il rovesciamento dei ruoli è straordinario: non l'oggetto colpevole ma l'utilizzo che ne viene fatto. Intanto l'ulivo continua ad intimarci l'importanza delle nostre radici.

È NATO: UOMO

Dalla nascita al suo divenire
l'uomo continua a scoprire
dal primo bagliore all'ultimo della sera
bei tempi egli spera
e la natura vuol esser scoperta e compresa
e si limita ad una dolce attesa.

Convive, si adatta e prende spunto
dal mondo attento che lo circonda
ormai è un uomo che sa spendere il suo tempo
e la natura sembra non essere più così importante
ma la natura continua a volgere il suo umile sguardo.

L'autunno dell'uomo è alle porte e la natura
che avrebbe voluto lasciare alle nuove primavere,
sperava fosse migliore.
La natura che adesso egli osserva lo spaventa.

Inizia l'inverno, vorrebbe più tempo.
La natura è ancora lì che lo guarda.

La natura è sempre lì che ci guarda.

La natura è sempre lì che ci aspetta

...chissà per quanto.

BRUN MASSIMO
VOLPIANO (TO)

Un omaggio ad un autore Volpianese
Il rapporto dell'uomo con la natura attraverso le stagioni e con se stesso.
Il messaggio timoroso nel finale induce ad una attenta riflessione: per
quanto la natura faccia il suo corso, non dimentica mai che esiste un ordine
perfetto e precostituito. L'uomo ne è consapevole?

PREMIO PRIMO AUTORE

Il Premio Primo Autore nasce nella edizione 2017 con la motivazione di riconoscere particolari meriti a quell'autore che si fosse distinto in modo particolare ottenendo più consensi dalla giuria. Il numero elevatissimo di autori nella edizione 2019 ha richiesto una motivazione diversa e pertanto il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo consegnerà "La Volpe d'Oro per la Poesia" a Marostica Laura con la seguente motivazione:

"Pienamente in linea con la ricerca del rapporto fra uomo e natura, l'autrice si cala in atmosfere ricche di simbolismo donandoci paesaggi interiori carichi di profondo significato. In accordo con gli sguardi verso il Mondo che ci ha donato Leonardo da Vinci, Laura Marostica ne coglie l'essenza e come uno "spirito errante" si lancia verso la ricerca dell'eterna conoscenza, verso quelle "molteplici forme ed inesauribile consapevolezza".

MAROSTICA LAURA
VOLPIANO (TO)

CUSTODI

Ci ritroveremo, Anima del Mondo
fra i chiaroscuri di questo giardino
che è la mia casa ed il mio rifugio.

Poserò i miei passi nel solco del Tempo
attraversando il ciclo infinito delle stagioni
fino a che non sarà ristabilito il naturale ordine delle cose.

Tra i miei pensieri incolti
lascerò riposare la saggezza ancestrale
Che guida il nostro istinto e nutre la nostra fantasia

Nella voce degli elementi ascolterò il tuo canto
che è memoria indelebile dell'unica Verità che ci appartiene:
siamo tutti giardinieri dell'immenso.

Capace di raccogliere in poesia il simbolismo dell'universo. Un messaggio di attesa e pacata accettazione della realtà delle cose, che non è rassegnazione ma bensì consapevole necessità di una attesa... "fino a che non sarà ristabilito il naturale ordine delle cose". Ogni anima nobile ha costruito un suo giardino ove poter ascoltare in silenzio il canto dell'anima del Mondo.

VORTICI

Chiuderò gli occhi
e viaggerò verso luoghi lontani
che solo il mio spirito errante conosce.

Realtà diverse
in cui tempo e spazio danzano
stretti nell'abbraccio dell'eternità.

Terra cruda
che si popola di vita
rivestendosi di lussureggiante bellezza.

Matrice primordiale
che istiga il genio umano
alla perenne ricerca di significati.

Il tema del viaggio, reale o immaginario pervade l'uomo dalla notte dei tempi. E l'uomo nuovo cerca e costruisce "lussureggiante bellezza" perché sa che la Natura è bellezza allo stato puro. E l'uomo Leonardo, instancabile cercatore di significati, solo lui è in grado di chiudere gli occhi e viaggiare verso luoghi lontani "volando" sulle ali della sua instancabile fantasia.

ARCHETIPI

Il matto apre la via
che porta al discernimento
l'arte del mago
domina gli elementi.

Sulla scacchiera del mondo
si muovono i cardini del potere
che solo l'Amore trasfigura
e rende trionfante.

Il sottile equilibrio
che permea ogni cosa
si increspa e vibra
al cospetto del destino.

Tutto scorre e pulsa
energia che evolve e si manifesta
irradiando la materia
di molteplici forme ed inesauribile consapevolezza

Sembra quasi di leggere le prime parole della Tavola Smeraldina: come è in alto così in basso...

Non a caso il titolo...

e il matto, prima carta dei tarocchi, l'eterno cercatore della verità e conoscenza, apre la via, e il mago con la bacchetta alta verso il cielo, catalizza l'energia divina che proviene dall'alto e la dona alla terra in una operazione di arricchimento e trasformazione. *Panta rei*, tutto scorre, giacché ogni essere è sottoposto alla legge inesorabile del mutamento. E questo il genio di Vinci l'aveva capito bene. E Laura in questi meravigliosi versi ha riposto e ci ha donato.

SEZIONE POESIE EDITE

DA DIMENSIONE ASTRALE (ANIMA)

Perdono artico affido
a cinereo bitume
d'arteria assordante
mentre timido sguardo
ricercava indifeso
soffice rifugio di madre.
Perdono empia esecuzione
con resa di ricciuto capo
per solennizzare
banchetto pasquale
malgrado il tempo
avrebbe rafforzato
esili corse d'erba e rugiada.
Perdono fucile al cielo
per tarpare ali in volo
e sentirti così più capace.
Perdono stolta costrizione
a mille combattimenti
contro tristi miei simili,
illusione di turpe profitto.
Perdono fatali stilette
volte a folli trionfi
dentro ispaniche arene.
Perdono torture in laboratori
per maschere d'apparenza.
Incolpevoli creature
da dimensione astrale
perdonano, uomo,
ogni tua incapacità.
Perché tu non sai.

Al soffio vitale di ogni creatura animale contro l'ottusità di definiti
"esseri umani".

SCHIAFFINI MONICA
CASARZA LIGURE (GE)

La dimensione del silenzio che pervade l'intera poesia è disarmante. Ma è tutto lì il segreto della sua lettura: la natura, in costante ed impalpabile silenzio, perdona ogni nostro abominio. Ed ecco che le mille scuse per ogni nostro inaccettabile sopruso cadono e si rivela la vera identità dell'uomo, piccolo essere ignorante che agisce per innata vantata superiorità di razza. E la natura grida, e fra i suoi versi di dolore ci urla il suo perdono... perché non sappiamo.

COSTEGGIANDO IL LAGO

Da queste acque,
tra il profumo d'estate
ed il morbido canto
delle foglie ora animate,
una quiete antica
protegge il paesaggio
che è uguale fino alla frontiera.
Riviere segretamente nascoste
da luoghi impossibili
racchiudono piccoli mondi
di cesellata bellezza
dove perfino il limone
inorgoglisce le sponde
illuminandole di bionde sfumature.
Le carezze di un vento mite,
forse malinconica brezza,
ed il blu del lago
che si perde
morendo all'orizzonte
nel verde rigoglioso,
si stemperano nel tepore della sera.

MALECORE COSTANZO
VOLPIANO (TO)

Omaggio ad un autore volpianese, per i suoi versi sempre caldi e diretti, dipinti di una realtà morbida e vera. Già riconosciuto come vero spirito incline al dialogo con il Mondo, Costanzo Malecore non smette mai di incantarci con i suoi versi che diventano rifugi per i nostri sogni e desideri. Il suo rapporto con la natura è esilarante, fatto di mille sensazioni e positivi sentimenti, mai fuori dalle righe, sempre di intima corralità d'intenti.

L'OCCHIO AGGRAZIATO

L'edera selvaggia ha murato la soglia
e accecato le finestre.
Forse, al di là del muro, qualcuno,
nell'ora eterna, vive l'attesa.
Ma il tempo tace e tutto accetta.
Sul tiepido comignolo,
l'occhio aggraziato della tortora
che il petto gonfia e la smisurata agonia
cede allo spazio.
Come se non bastasse la mia semplice lontananza.

PICCININI ELENA
BORETTO (RE)

Un omaggio ad un'autrice proveniente dal paese natio di Enrico Furlini Boretto, un timido paese adagiato sul fiume Po, intriso di storia d'acque, fango e inondazioni. Traspare immediata questa sofferenza dai versi che si aprono con una immagine chiara e decisa: l'edera selvaggia... Un paesaggio abbandonato, fatto di solitudine e sofferenza... anche l'immagine positiva della tortora con il suo "occhio aggraziato", non basta a stemperare quel dolore rinchiuso oltre la soglia. C'è chi soffre e c'è chi manca ... in una dinamica di eterna solitudine tipica dell'umana esistenza...

SEZIONE POESIE RAGAZZI

COLLISIONE

Voglio solo ripensare
a lontane notti passate
vissute non da me
ma da antenati e antenate,
quando l'uomo era
solo in atto di creazione.
Ora giorno e sera
crea solo confusione.
Come una volpe
dopo la caccia fugge,
così l'uomo dalle sue colpe
semplicemente sfugge.
Una volta erano risorse
l'acqua, il fuoco o il carbone,
ora fanno parte della borsa
economica di una nazione.
E se in molti stanno con ardore
a dire che l'acqua è un diritto,
uomini solo aria e cuore
lasciano senza affitto.
E se prima era madre, dimora,
la natura da venerare,
ora l'uomo la divora,
prende troppo e non vuol dare.
Alla nostra terra diamo una vita,
oltre che la nostra residenza,
perché i nostri consumi in brusca salita
le avvicinano solo la scadenza.

RADU GIORGIA ELENA
VOLPIANO (TO)

Ad una piccola autrice volpianese
Bello il messaggio educativo legato alla necessità di rispetto della natura
ma ancor più originale e al passo con i tempi il concetto espresso in
chiusura: "i nostri consumi in brusca salita le avvicinano solo la
scadenza". Una Terra pronta a terminare le risorse grazie allo sfruttamento
senza limiti dell'uomo che la porterà al suo esaurimento.